

Del simbolismo, ovvero del surreale. L'arte di Adriano Pompa

Questa mostra costituisce un'occasione unica per familiarizzare con l'arte di Adriano Pompa attraverso una consistente selezione di opere su carta che ben esemplificano il percorso e gli interessi dell'artista. Una varietà ricchissima di composizioni ci permette di esplorare l'immaginario visivo di Pompa, fatto di allusioni al passato - a una mitica Eta dell'Oro per la pittura, dove riferimenti aulici e citazioni dotte si fondono per dare vita a scene e paesaggi onirici, surreali.

Vedute ampie, a volo di uccello, sono solcate da nubi trainate da vele tese che - come veloci imbarcazioni - attraversano il campo visivo. In lontananza - all'orizzonte di una natura solitaria ma antropizzata - una roccia si staglia, come un moderno monte Olimpo, imbrigliata e difesa da un intricato reticolo di impalcature (così in *Zeihende-Wolken*).

Non c'è traccia d'uomo nel lavoro di Adriano Pompa: nelle sue composizioni vive solo il Superuomo nietzschiano. Idoli, santi, profeti e personaggi letterari: sono queste le creature che popolano l'opera dell'artista. Riccorrente è l'immagine di San Giorgio, ad esempio, rappresentato come un samurai, protetto da dischi che fendono lo spazio pittorico con un virtuosismo straordinario, dissimulando ora scudi ora elmi di protezione. Dietro al santo guerriero, una vipera (il drago) avvolge le sue spire sinuose che diventano il pretesto per dare libero sfogo alla grande manualità dell'artista. Il disegno è, infatti, il protagonista assoluto di questo gruppo di opere presentate qui in anteprima a Washington. Basti guardare agli studi per *L'Orlando Furioso*, dove il segno incisivo e calligrafico di Pompa si esprime con forza e rigore. La potenza del suo agire sulla carta è tale, che anche solo pochi tratti sono sufficienti per tracciare immagini poetiche e visionarie, come accade nello *Studio per orco* in mostra.

La mitologia greco-romana tanto cara agli umanisti, come ai pittori rinascimentali, viene continuamente rievocata dall'artista e i disegni per il *Furioso* sembrano racchiudere tutte queste suggestioni culturali in una miscela visiva sospesa nel tempo.

C'è, poi, l'uso della foglia d'oro, che Pompa cesella con sapienza e perizia in acquarelli, disegni e oli su carta. La seducente ricchezza della materia ci permette di tracciare ulteriori richiami con la tradizione pittorica del passato: l'arte medievale italiana, la fascinazione per il gotico internazionale, gli albori del Rinascimento in quella fase perfettamente sintetizzata dal connubio Masolino-Masaccio... e poi l'Oriente, le icone, Venezia e gli Ottomani fino a raggiungere la Cina insieme a Marco Polo. Creature fantastiche e simboli ci accompagnano in questo viaggio, costellato da civette senza volto che come muti oracoli o segni divini fanno da sentinelle durante il nostro passaggio (*Mago e Maghetto*, entrambi del 2005).

La forza del tratto e l'insistita meticolosità del suo agire sono particolarmente evidenti nelle acqueforti dell'artista. Esempio, in tal senso, è *Falco e Labirinto* (2003). Qui, il rapace e le contorte forme del serpente che sta per attaccare sono costruiti in base a una griglia fittissima di segni, che si intersecano fra di loro in impossibili geometrie, suadenti e ruvide come in Dürer. Dentro a queste immagini ci si perde, tanto sono complesse. Sono come una vertigine e ci disorientano, come se fossimo - appunto - intrappolati in un labirinto.

Cio che l'arte di Pompa richiede è proprio la nostra disponibilità a lasciarsi andare, a perdersi nelle sue storie trans-temporali. Se non permettiamo all'ansia e al desiderio di controllo assoluto di dominarci e assecondiamo, invece, l'artista nei suoi 'capricci'

grafici, seguendolo ciecamente, sarà più facile godere appieno – in modo del tutto edonistico – del suo lavoro. Salvo svegliarsi, poi, all'interno del *Castello di Atlantide* o di una inespugnabile *Torre di Babele*. Ed è qui, dove convergono e convivono tutte le lingue del mondo, che l'arte di Adriano Pompa in buona parte si svela: diventa più facile capire il cross-over stilistico che permea il suo lavoro, l'immaginario sincretismo culturale che la sua opera sottende, così come la disinvoltura con la quale passa da una tecnica all'altra. Da ragazzo di bottega (iniziato alla pittura dal padre Gaetano) Adriano Pompa è oggi diventato un maestro nel suo genere.